

Giovedì 5 Ottobre 2017 Corriere di Como



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

Gli insegnanti di sostegno e la lampada a petrolio

Su alcuni temi si rischia persino la monotonia, ma è proprio per questo che vanno ripresi in continuazione. Perché sembrano senza soluzione. Uno di questo è il problema dell'assenza cronica degli insegnanti di sostegno per i ragazzi diversamente abili. Anche quest'anno, come sempre, del resto, molti ragazzi e bambini non hanno al loro fianco l'insegnante di sostegno come invece prevede la normativa. Le segreterie degli istituti sfogliano lunghi elenchi di insegnanti senza titolo per convincerli a prendere servizio, con scarso successo. Qualcuno di loro non accetta spezzoni di cattedra e ne vorrebbe una completa, quindi aspetta la chiamata giusta, altri non hanno nessuna intenzione di accettare un incarico sul sostegno, altri ancora ci provano ma rinunciano dopo poco tempo perché si considerano inadatti o non riescono ad affrontare la difficoltà della situazione, che alcune volte è veramente complicata. Certo insegnare a un bambino o a un ragazzo con problemi particolari necessita di una specifica preparazione. In attesa che il ministro trovi come risolvere il problema della formazione specifica (due anni di tirocinio formativo attivo presso le università, cioè le poche che predispongono i corsi, con costi completamente a carico dei docenti e da effettuare spesso e volentieri durante l'orario di lavoro, quindi prevedendo sostituzioni e coperture) le scuole chiamano chiunque sia disponibile... e cara grazia se accetta! Ma spesso nemmeno si trova. Il risultato finale di tutto ciò è che, specialmente nelle scuole del Nord Italia, non siamo in grado di programmare minimamente l'assegnazione degli insegnanti di sostegno, nemmeno nelle scuole speciali. Non solo, si formano docenti che spesso si abilitano per accedere al più presto al posto comune. Scomparso anche l'obbligo di permanenza dei tre anni per il trasferimento, non ci facciamo mancare niente, ci chiediamo se si possa continuare così. Io credo di no. Fare i finti rigorosi su abilitazioni e concorsi per poi dovere tenere in classe per anni e anni persone senza titolo ed esperienza, è veramente la fine di qualsiasi politica dell'inclusione. Un sistema d'assunzione, quello delle graduatorie con la mobilità su tutto il territorio nazionale, moderno quanto la lampada a petrolio, impedisce di risolvere le situazioni, programmare presenza e persino verificare le professionalità. Il titolo, signori miei, nella relazione con i ragazzi... è solo un titolo. E una graduatoria che non c'è per i ragazzi con difficoltà, significa rimanere senza aiuto.

Bartolich: “La lunga crisi degli ultimi anni sarebbe stata ben peggiore se non ci fosse stato il sindacato”

In occasione della visita di Annamaria Furlan, il Segretario della Cisl dei Laghi fa il punto sui problemi del territorio.

Annamaria Furlan, Segretario Generale della Cisl nazionale ha fatto visita al territorio dei Laghi, delle province di Como e Varese, partecipando al Consiglio Generale che si è tenuto a Varese.

Abbiamo chiesto al Segretario Generale della Cisl dei Laghi, Adria Bartolich, in quali situazioni economiche si trovano le province di Como e di Varese e quali sono le sfide che il Sindacato si trova ad affrontare a livello territoriale.

Com'è il quadro della Cisl dei Laghi che avete presentato ad Annamaria Furlan?

“Il territorio della Cisl dei Laghi ha delle peculiarità che derivano dal suo essere terra di confine. L'economia delle province di Como e Varese, specialmente quella di Como, rispetto al resto del panorama lombardo, ha maggiore difficoltà a tenere il passo delle altre province lombarde.

Il fatto di potere contare sulla presenza di un'estensione del mercato del lavoro rappresentato dal territorio svizzero, ci ha consentito seppur parzialmente, di tamponare la crisi. Circa l'80% dei 65.000 frontalieri che varcano il confine tutti i giorni, provengono dal nostro territorio. E' importante che possano continuare a lavorare in Svizzera con tutele e trattamenti pari ai loro colleghi ticinesi. Per questo abbiamo chiesto che diventi al più presto operativo lo Statuto del frontaliere a tutela di questi lavoratori, facendo un appello ai parlamentari della zona: questa è una proposta di CGIL, CISL e UIL. I frontalieri sono una parte importante del mondo del lavoro di questa zona e vanno tutelati, anche se le politiche della confederazione elvetica tendono a limitare gli



ingressi sia ai nostri lavoratori che alle nostre imprese attraverso specifiche certificazioni come la LIA (Legge sulle Imprese Artigianali)”.

Ha definito il nostro territorio come “terra di confine”, questa sua caratteristica l'ha reso una zona di immigrazione nei recenti flussi di migranti, provenienti dalla Siria e dal Nord Africa, causando una vera e propria emergenza sociale. Qual è l'approccio della Cisl dei Laghi a questa problematica?

“Servono programmazioni e politiche che consentano ai migranti una reale inclusione. Ma occorre essere molto seri e rigorosi: gestire l'immigrazione in fasi economiche espansive non è come farlo durante fasi recessive. Quasi dieci anni di crisi hanno segnato il nostro tessuto sociale e impoverito molte persone e famiglie.

Non si possono mettere i poveri in competizione tra loro, questo crea effetti devastanti sul piano

sociale. Allo stesso tempo, è necessario che gli immigrati non siano vissuti come dei parassiti e vanno impegnati, in attesa di trovare un'occupazione effettiva, in lavori socialmente utili. Né possiamo permetterci di pensare che l'immigrazione sia un problema di ordine pubblico. Il clima di insicurezza tocca anche molti settori del mondo del lavoro: dai lavoratori dei trasporti esposti a rischi e avolte ad aggressioni, a quelli degli esercizi commerciali con le aperture serali. Abbiamo la necessità di mantenere l'occupazione, questo esclude le chiusure anticipate. Non possiamo consentire né che i lavoratori vivano nella paura, ma neanche che girino armati.

La difesa “fai da te” non è nelle nostre corde, né può essere, in uno stato di diritto, la soluzione. E' necessario che il tema della sicurezza venga affrontato con serietà, senza essere scaricato sulle parti sociali e sulle imprese.

Occorre fornire tutti gli strumenti alle forze dell'ordine per fronteggiarlo e formare il personale perché possa farlo all'altezza di un paese democratico, anche affiancando agli agenti nuove figure professionali che le supportino nel loro lavoro diventato sempre più stressante e difficile.

La Cisl è l'unico sindacato presente nel campo profughi di Como, con Anolf Como abbiamo dato assistenza e accompagnato centinaia di persone.

Lasciare l'argomento alla demagogia strumentale delle spinte più retrive potrebbe avere esiti devastanti, anche perché non è possibile avere una buona qualità del lavoro in un ambiente depauperato, insicuro e socialmente degradato”.

Vista la situazione attuale, quali azioni avete in programma come Cisl dei Laghi nel futuro prossimo?

“Come vedete, per il Sindacato, il lavoro non manca, operiamo in un contesto difficile, nel quale

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017

il nostro ruolo può essere ancora importante, se non addirittura essenziale.

La lunga crisi degli ultimi anni sarebbe stata ben peggiore se il sindacato non avesse aiutato i lavoratori espulsi dalle fabbriche, se non avesse predisposto corsi di qualificazione e affrontato con serietà il tema delle

politiche attive. Papa Francesco ha detto: “L'obiettivo non è un reddito per tutti ma un lavoro per tutti”. Bisogna ribadire che il lavoro è dignità. La Cisl sa bene che per difendere il lavoro bisogna fare in modo che le imprese reggano la competizione con altri”.

Letizia Marzorati

Via polenta e piselli Cambiano i menù di scuole e asili

Servizi. Eliminate le pietanze meno gradite dagli alunni. Genitori non entusiasti: «Bisognava essere più drastici». Sfornati ogni giorno 4.500 pasti in 17 punti cottura

SERGIO BACCILIERI

Nuovi menù nelle scuole: restano le "odiate" melanzane e le barbabietole, scompaiono invece i pomodori dalla lista dei contorni.

Da questa settimana nei 17 punti cottura delle scuole di Como sono in preparazione i nuovi menù, studiati quest'estate dal servizio di refezione scolastica comunale e dalle commissioni mensa dei genitori.

Cosa resta e cosa sparisce

Tra le principali novità c'è la messa al bando di piatti poco graditi, come l'insalata di frutta, la polenta con le lenticchie, l'orzo al pesto di piselli; compaiono però l'orzotto al ragù di verdure, una torta dolce e una salata, una focaccia alle patate, tanto riso giallo e primi semplici e rossi. Confermate le ricette più ap-

Lo scorso anno il 92% degli scolari scartò le melanzane. Il 95% apprezzò i pomodori

L'assessore: «Il punto unico di cottura? Dovremo aprire un tavolo per discuterne»

prezzate, ovvero gli spaghetti alla pescatora e l'halibut impanato. Da notare subito una grande varietà di frutta e verdura. Qualche dato: durante lo scorso anno scolastico il 92% degli alunni ha scartato le melanzane, l'87% le barbabietole e i ravanelli, mentre il 95% ha divorato i pomodori, l'82% ha gradito l'insalata e il 76% le carote. Un po' mimetizzate, magari mischiate ad altre verdure, melanzane e barbabietole compariranno ancora nel piatto, non ci sono invece i pomodori.

«Sono le ricette che abbiamo pattuito insieme al Comune tra giugno e luglio - spiega **Fabrizio Arnaboldi**, papà impegnato nelle commissioni mensa di Rebbio -, l'unica cosa che possiamo fare è assaggiare, valutare, annotare il gradimento degli alunni, modificando le ricette in base alle linee per la sana alimentazione dettate dall'Ats».

«Vero - conferma **Stefania Corbella**, mamma che per anni è stata referente mensa in via Brambilla -. Ma è anche vero che alcuni giorni tra l'orzotto alle verdure e le carote al forno, come al solito, tanti bambini non mangeranno nulla».

Si è cercato di mettere più verdure diverse nei secondi nella speranza che, scartato un cavolfiore, gli alunni accettino almeno un broccoletto. «Ho visto il menù, i bimbi non fanno grandi sorrisi - aggiunge **Cinzia Pompa**, mamma "commissaria" in via Sinigaglia -. Sperava-

mo in un cambiamento più drastico, prima di giudicare però dobbiamo fare assaggi e sopralluoghi».

«Qualche piatto sgradito è stato tolto - aggiunge **Marco Corengia**, papà impegnato in via Giussani - è presto per bocciare i menù». I genitori che lamentano sono sempre tanti, quelli che aiutano scuole e Comune con i ricettari ancora troppo pochi. «Le pietanze particolari, soprattutto se si tratta di verdura, non piacciono - aggiunge **Serena Pensa**, commissaria nelle scuole di Albate -, poi finisce che mangiano solo il pane. Come genitori però dobbiamo andare a scuola, provare, garantire maggiore presenza».

La pasta? Non più di 60 grammi

Da due anni il cibo a scuola è al centro dell'attenzione delle famiglie, da quando l'Ats ha ridotto le porzioni, mai più di 60 grammi di pasta alle elementari con massimo 5 di parmigiano. Ogni giorno il servizio comunale sforna circa 4500 pasti, in 67 refettori ubicati in 19 elementari e 18 materne. A marzo andrà in pensione la storica dirigente del settore **Luciana Mazza**, bisognerà mettere mano ai 17 punti cottura, tutti non a norma di legge, stabilizzando i 44 addetti al lavoro. «Dovremo aprire un tavolo di lavoro per riflettere sul tema - dice **Amelia Locatelli**, l'assessore all'istruzione -. Non abbiamo ancora un'orientamento, ma dovremo decidere»

Sulla tavola dei nostri bimbi

Menù invernale dal 2 ottobre 2017 al 27 aprile 2018



settim.	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
1 ^a	ravioli di magro al pomodoro frittata con carote e zucchine insalata prugna o arancia	pasta integrale al pomodoro pesce aromatizzato al forno finocchi crudi mela	pastina Scaloppine di vitellone patate al forno pera	orzotto con ragù di verdura piselli carote al forno mela	lasagne vegetariane insalata uva o mandaranci
2 ^a	pasta al pomodoro cotoletta di tacchino al forno erbette biete uva o mandaranci	passato di verdure e legumi con pasta finocchi gratinati kiwi	pizza insalata e carote mela	farro al pesto affettato fagiolini prugna o arancia	riso al pomodoro plattessa alla mugnaia zucchine pera
3 ^a	spaghetti integrali all'olio insalata di pesce e fagioli e insalata verde pera	passato verdure con crostini frittata purè di patate uva o mandaranci	lasagne al ragù di carne spinaci gratinati mela	gnocchi al pomodoro cotoletta di tacchino zucca al forno kiwi	spaghetti alla pescatora lenticchie, zucchine e carote in umido banana
4 ^a	orzotto al pomodoro frittata insalata e carote prugna o arancia	risotto alla milanese spezzatino di vitellone fagiolini pera	crema di legumi con crostini carote al forno torta di zucca e mele	pasta all'olio halibut alla pizzaiola finocchi crudi mela	torta salata ripiena insalata kiwi

LEGO

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017

Villa Saporiti Sì alla fusione delle società in Como Acqua



La presidente Maria Rita Livio

Consiglio provinciale

Approvato il progetto
per il nuovo gestore
del servizio idrico integrato
Mancano alcuni Comuni

Prosegue, lentamente e non senza intoppi, il percorso per affidare alla nuova società Como Acqua la gestione del cosiddetto servizio idrico integrato, vale a dire le attività di captazione e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue. Un argomento tanto complesso quanto importante. I Comuni e la Provincia devono aderire, le varie società oggi operanti sul territorio comasco devono fondersi e confluire in Como Acqua. La società è stata costituita il 28 aprile 2014 ma l'iter non si è concluso, il 15% dei Comuni non è ancora approvato la delibera e siamo il fanalino di coda in Lombardia. Como Acqua si è dotata di un advisor che assiste le società e i Comuni soci nel processo di aggregazione.

Ora fa un passo avanti Villa Saporiti, il consiglio provinciale nell'ultima seduta ha approvato (6 favorevoli, 4 astenuti) il progetto per far confluire le varie società in Como Acqua e ha dato mandato alla presidente **Maria Rita Livio** di portare questa posizione al tavolo della prossima assemblea societaria.

M. Sad.

Sant'Antonio, un ospedale più sicuro Ottocentomila euro per l'antincendio

Sanità. Stanziamento della Regione. Previsto anche l'adeguamento antisismico della struttura. Rifacimento per la centrale e gli impianti frigoriferi. Fermi: «Sono investimenti fondamentali»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un'altra buona notizia in arrivo dal Pirellone per il Sant'Antonio Abate di Cantù, che si è visto assegnare ieri 850mila euro. La giunta regionale presieduta da Roberto Maroni ieri si è riunita al poliambulatorio di via Livigno a Milano per deliberare in merito al programma regionale straordinario di investimenti sul comparto della sanità.

Tra gli interventi finanziati, sono previsti 850mila euro da destinare all'adeguamento antincendio ed antisismico degli edifici del presidio di via Domea ad esclusione degli edifici G, M e P, e poi l'adeguamento di impianti frigoriferi e il rifacimento della centrale.

Già 2 milioni nel 2017

Già in primavera si era avuta un'assegnazione anche più corposa, visto che erano stati stanziati 2 milioni e 260mila euro, da utilizzare per opere di adeguamento antincendio ed antisismico.

La notizia era stata ufficializzata da Maroni e dall'assessore al Welfare Giulio Gallera durante la presentazione della delibera approvata dalla giunta sul programma regionale di investimenti sanitari 2017-2019.

Delibera che destinava 203 milioni di euro a investimenti

Il cantiere

Avanti i lavori per il blocco operatorio

Dopo i problemi dei primi mesi, con più di un allagamento del cantiere, i lavori per la realizzazione delle nuove sale operatorie sopra la piastra del pronto soccorso procedono, e per la fine dell'anno o i primi mesi del 2018 dovrebbero essere conclusi. Resta un punto di domanda relativo a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio. Un intervento la cui necessità è emersa in corso d'opera e che potrebbe allungare i termini di chiusura dei lavori, se fosse ritenuta indispensabile, visto che è oggi in fase di progettazione. Il cantiere, partito l'estate scorsa, prevede di realizzare un blocco operatorio dotato di 4 sale di 41 metri quadrati l'una, tre subito disponibili e una predisposta ma da completarsi successivamente, costo di 3 milioni 196mila euro. La parte strutturale è in fase di ultimazione, e probabilmente già dalla fine di ottobre si potrà procedere con l'installazione degli impianti di condizionamento, aspirazione, elettrico. Poi si posizioneranno le attrezzature. S. CAT.

nella sanità solo per l'anno 2017, una prima parte dell'importo complessivo di 500 milioni in tre anni.

Risorse che saranno utilizzate per l'ammodernamento delle infrastrutture, l'attuazione della riforma sanitaria, il potenziamento delle apparecchiature tecnologiche e dei sistemi informativi. Ad essere finanziate tutte le Asst e Fondazioni Ircs lombarde, per un totale di 215 interventi.

All'Asst Lariana erano stati erogati 5 milioni e 649mila euro, di cui oltre due milioni per l'ospedale canturino per andare a costruire dei ponti e delle passerelle di raccordo fra gli edifici G, O e P, ai fini antincendio. Le passerelle in questione erano già previste dal primo progetto per il nuovo blocco operatorio che sta sorgendo sopra la piastra del pronto soccorso.

Il sottosegretario comasco

«Regione Lombardia continua a investire in campo sanitario e lo fa con oltre 96 milioni di euro di risorse proprie - sottolinea il sottosegretario all'Attuazione del Programma Alessandro Fermi - destinate, nel solo 2018, all'ammodernamento delle infrastrutture, all'attuazione della riforma sanitaria, al potenziamento delle apparecchiature tecnologiche e dei sistemi infor-



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

■ ■ All'Asst Lariana erano già stati erogati 5 milioni e 649mila euro in primavera

mativi. Tra gli interventi previsti nel comparto dell'edilizia sanitaria figurano progetti che permetteranno di adeguare le nostre strutture sanitarie incrementando i livelli di sicurezza antincendio e di sicurezza sismica».

E in questo scenario si colloca il rafforzamento del presidio di Cantù.

CERMENATE "Il gioco d'azzardo Problema sociale"

Secondo appuntamento con la rassegna "Le Settimane della legalità", organizzata dal Comitato dei sindacati della Bassa Comasca e dal Centro studi contro le mafie Progetto San Francesco. Domani alle 20.45 nell'auditorium Zucchi di Cermenate si terrà l'incontro dal titolo "Il gioco d'azzardo chiama l'usura, un problema sociale". Intervengono Mauro Croce, responsabile del Servizio alla Salute Distretto sanitario di Omegna e Maria Cristina Perilli, autrice del libro "Giocati dall'azzardo: mafie, illusioni e nuove povertà". S. CAT.

VIGHIZZOLO Banc(d)a Goes Rock al Teatro Fumagalli

"Banc(d)a Goes Rock" è il titolo del concerto per soci e clienti della Banca di credito cooperativo canturina che si terrà domenica 21 al teatro Fumagalli di Vighizzolo in via San Giuseppe 9. Organizzano la serata il Corpo musicale "Verdi" e la Cassa rurale ed artigiana di Cantù. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. G.MON.

CAPIGLIO INTIMIANO Coop Ariberto "Festa d'autunno"

Prenderà avvio domenica 20 la "Festa d'Autunno" della Cooperativa "Ariberto", fino a domenica 8. Domani sera "Cena del Cacciatore", aperta a tutti (prenotazioni allo 031-460141), sabato sera danzante con cena di piatti tipici, domenica pranzo su prenotazione. G.MON.

Il medico canturino e lo scandalo protesi Annulata la sospensione per Iannaccone

Cantù

Il camice bianco è accusato di corruzione, ma lui nega «Tutto un malinteso» Gli atti trasferiti a Como

Aniello Iannaccone può tornare a esercitare la professione di medico. A deciderlo è stato il giudice delle indagini preliminari di Como Francesco Angiolini, che ha accolto il

ricorso presentato dal legale del camice bianco, l'avvocato Ferruccio Felice. Sospeso a metà settembre nell'ambito di una maxi inchiesta su un giro di protesi vendute in cambio di mazzette, in quanto sospettato di aver intascato dei soldi per compensare la disponibilità a recuperare pazienti da girare all'ortopedico "di fiducia" della società di protesi finita sotto accusa. Dal canto suo il

medico ha sempre rigettato ogni accusa anche nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip di Monza, dove è iniziata l'inchiesta. Il medico canturino - per il quale la Procura monzese aveva addirittura chiesto gli arresti domiciliari - ha risposto punto su punto alle contestazioni spiegando che si sarebbe trattato tutto in un malinteso e di essere rimasto imbrigliato in una vicenda



Aniello Iannaccone

enorme nella quale lui non avrebbe avuto alcun ruolo.

Già all'indomani del provvedimento di sospensione a carico di Iannaccone il suo legale aveva contestato una serie di fatti: «Innanzitutto il luogo di commissione reato, un presunto ambulatorio a Capiago Intimiano che il dottor Iannaccone non ha mai avuto. Per quanto riguarda l'intercettazione ambientale nella quale Marco Cannasio (il promotore della ditta Ceraver considerato uno dei principali responsabili dei reati contestati dalla Procura ndr) consegna al mio assistito 150 euro non dimostra affatto la corruzione. Quei soldi erano il compenso

per le "onde d'urto" fatte dal medico presso il centro fisioterapico di Nova Milanese dove prestava la propria attività».

Il fascicolo a carico di Aniello Iannaccone, nel frattempo è stato trasferito per competenza da Monza alla Procura di Como. E sarà proprio la magistratura cittadina a rileggere tutte le carte raccolte a carico del medico canturino per accertare se l'accusa di corruzione sia o meno concreta. Per ora resta il provvedimento del giudice che non ha confermato la sospensione disposta dal collega di Monza: Iannaccone può dunque tornare a fare il medico.

P.Mor.

La fattoria bruciata

«Nessuno ci vuole male E il lavoro non si ferma»

Guanzate. Il racconto del titolare dell'azienda agricola La preoccupazione maggiore quella di riordinare per l'arrivo dei ragazzi down che qui svolgono lavoretti

GUANZATE

«È bruciato il fienile e abbiamo subito un danno economico, ma l'importante è che nessuno si sia fatto male e che gli animali stiano tutti bene».

Così **Ambrogio Alberio**, titolare dell'Azienda agricola "La Cavallina" dal 2015 Fattoria didattica sociale, teatro lunedì notte di un violento incendio che ha devastato un fienile, dove erano stoccate circa trecento balle di fieno e danneggiato alcuni macchinari.

"Green Smiles"

All'indomani dell'impressionante rogo, la preoccupazione principale per il titolare della fattoria e i suoi collaboratori è stata accogliere nel miglior modo possibile i venti ragazzi diversamente abili che partecipano al progetto "Green Smiles" e che ogni giorno, dalle 9 alle 16, trascorrono la giornata in fattoria, svolgendo piccoli lavori agricoli e a contatto con gli animali.

Ragazzi con sindrome di Down, autistici e malati psichici, grazie a queste attività,

hanno riacquisito autostima e migliorato le proprie capacità relazionali.

«A fronte di quanto successo, la mia priorità è stata mettere tutto in sicurezza e pulire il più possibile per evitare che i ragazzi, arrivando in fattoria, si spaventassero - afferma Alberio - Con calma e delicatezza, abbiamo spiegato che nella notte era scoppiato un incendio e il motivo dell'odore di bruciato che sentivano. Siamo andati insieme a vedere il capannone danneggiato e abbiamo risposto alle loro domande. Abbiamo fatto in modo di informarli e nel contempo rassicurarli, alla presenza dei carabinieri che si sono dimostrati particolarmente attenti e sensibili».

Anche durante il furioso in-

■ **«Cercheremo di capire cosa è successo ma io non ho nemici»**

ciendio non sono mancati gesti di solidarietà.

«Con l'aiuto dei vigili del fuoco e di due agricoltori che hanno messo a disposizione dei mezzi con il braccio telescopico, siamo riusciti a contenere l'impatto dell'incendio - prosegue Alberio - Nessuno è rimasto ferito e nessun animale coinvolto. A parte le oche che erano in giro e si sono spaventate un po', gli altri animali erano tutti ricoverati nella stalla, a distanza di sicurezza dal fienile».

L'allarme

Provvidenziale l'allarme dato, a loro modo, dagli animali. «Quando il fieno ha cominciato a prendere fuoco e ha iniziato a diffondersi il fumo e l'odore di bruciato, gli animali, avendo un olfatto sviluppato, hanno dato qualche segnale di agitazione subito percepito dai presenti - prosegue Alberio - Lunedì sera gli operatori di un centro ippico, con cui stiamo avviando una collaborazione per una attività simile alla ipoterapia, si erano trattenuti in fattoria per assistere a un



Il deposito completamente distrutto dall'incendio



Fiamme altissime nel fienile



Ambrogio Alberio

male che non stava bene. Mi ero appena allontanato per svagarmi un attimo, quando (circa trenta minuti dopo la mezzanotte) sono stato avvisato di tornare perché era scoppiato un incendio nel fienile. Ormai non c'era già più nulla che potessimo fare. Ho fatto allontanare tutti per evitare

che qualcuno si facesse male e avvertito subito i vigili del fuoco».

Nel rogo, oltre ai danni al fienile (bruciato il tetto e annesse le pareti), è andato distrutto anche un trattore, che era stato posteggiato a lato del cascinale perché si era bucata una ruota, e rovinati alcuni

macchinari. Danni da quantificare con precisione, così come sono in corso accertamenti per chiarire le cause dell'incendio.

«Non ho avuto diverbi, né screzi con nessuno - conclude Alberio - Può essere tutto e niente. Cercheremo di capire cosa sia successo».

Manuela Clerici

Camera di commercio, primo vertice Entro sei mesi fusione operativa

Como-Lecco. Prima prova generale di unione dei due enti con l'incontro ieri a Lariofiere. Verrà nominato un doppio comitato ristretto per affrontare i problemi più complessi

ERBA — La prima prova generale di unione tra le Camere di commercio comasca e lecchese è andata in porto. Con un risultato operativo dopo la riunione dei due consigli a Lariofiere: due comitati ristretti, guidati dai rispettivi presidenti Ambrogio Taborelli e Daniele Riva, si troveranno per analizzare i problemi e sviluppare le soluzioni.

Tutte le tappe

Dopo la firma del ministro Carlo Calenda sul decreto, in effetti, la partita finale comune si disputerà verso la prossima primavera, visto che ci sono due fasi ancora: una al massimo di 120 giorni per mettere in moto tutta la procedura, che passa anche dalla presentazione dei dossier da parte delle associazioni datoriali (necessari all'assegnazione dei seggi); l'altra di 180 giorni per completarla. Ma la prima parte dovrebbe essere più breve.

Ieri ci due consigli camerali si sono riuniti a Lariofiere, anche questa una scelta che può apparire scontata vista la posizione a metà strada, però non si tratta solo di questo: è un campo dove già si erano organizzati molti eventi comuni.

Ambrogio Taborelli dichiara la soddisfazione per come si è svolta questa seduta, non deli-

berativa visto che non ci sono ancora le condizioni, ma senz'altro utile: «Abbiamo avuto una grossa partecipazione. C'erano quasi tutti i comaschi, molti lecchesi e una grande unità d'indirizzo». E spiega perché si sia optato per i due comitati ristretti (composti da tre persone, ancora da indicare, e i presidenti di ciascuna Camera): «Insieme analizzeremo le questioni dei due consigli, in modo più operativo. C'è buona volontà da parte di tutti».

Insomma, invece di avere ogni volta una riunione generale - che pur non dovrebbe mancare ancora in futuro - si cercherà di essere concreti, di fare per così dire un lavoro sartoriale sui bisogni e prospettive delle Camere e quindi dei territori.

Tensione alle spalle

L'atmosfera era buona, come del resto ci si aspettava. I tempi della tensione, o meglio dell'incertezza, sono alle spalle, quando Como continuava a "dichiararsi" a Lecco, ma questo sembrava prendere tempo. «Il territorio comincia a digerire - commenta Taborelli - quanto avvenuto. Diciamo che facciamo diventare una cosa imposta, qualcosa di utile». Di necessità, virtù insomma. Con un'ulteriore considerazione: «Ci sono settori prevalenti a Como, altri a Lecco.



Il tavolo pronto ieri a Lariofiere per la riunione Como-Lecco

Una diversità di cui bisognerà tener conto insieme a tutte le peculiarità. E così faremo».

Non meno soddisfatto il lecchese Daniele Riva: «Il messaggio che è uscito è importante e possiamo iniziare fin d'ora a lavorare sulle materie di competenza delle due Camere attuali,

come il previsionale 2018. Ovviamente sarà fatto singolarmente da Como e Lecco, ma ho invitato a costruirlo insieme ed è stato condiviso. Quello che prevediamo dunque per l'anno prossimo, andrà a confluire in un unico percorso. Rispettando ovviamente gli impegni plu-



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

riennali presi in precedenza».

Tra una decina di giorni, le nomine dovrebbero essere definite e i Comitati ristretti al lavoro. Questo per presentare i bilanci preventivi a novembre, in autonomia, ma appunto in maniera almeno omogenea.

M. Lu.

L'unione
Oggi nella città giardino il Consiglio unificato dei lavoratori metalmeccanici

La Uilm di Como si unisce con Varese: oggi infatti si terrà il consiglio territoriale unificato delle due province per i metalmeccanici del sindacato, alla presenza del segretario regionale Rocco Palombella e dei segretari delle due Uil, il comasco Salvatore Monteduro e il varesino Antonio Massara. Presente anche il coordinatore regionale Uilm Giuliano Gritti. All'ordine del giorno proprio l'unificazione delle due realtà territoriali.

Una scelta che sembra differenziarsi rispetto alla Uil (attualmente del Lario, quindi con Lecco), ma il responsabile della Uilm di Como Stefano Muzio spiega che non è proprio così: «Già altri, ad esempio, i trasporti hanno scelto questa via, un progetto partito anni fa. L'obiettivo è creare delle macroaree per lavorare insieme. Noi ora ci uniremo nella Uilm Alta Lombardia». Che non avrà certo porte chiuse verso altri territori, a partire da quello lecchese. Insomma è un percorso che inizia, non che finisce e che vuole consentire alle strutture di operare in modo migliore.

Como e Varese hanno due radicate presenze di questo comparto nel mondo imprenditoriale. Oggi l'appuntamento per il sindacato sarà alle ore 9 al Palazzo Hotel di Varese.

Promozione turistica, cambia tutto Nascerà un'agenzia per il lago

L'incontro
Unico brand per il Lario. Il progetto presentato ieri mattina a Como dall'assessore Parolini

Como e Lecco insieme, come un unico brand noto in tutto il mondo. È in fase di costruzione un soggetto per coordinare e promuovere unitariamente l'offerta turistica delle due province, oltre tutti i campanilismi: questo l'argomento al centro dell'incontro convocato ieri in Regione dall'assessore lombardo al turismo Mauro Parolini, cui erano presenti consiglieri regionali, rappresentanti istituzionali di comuni capoluoghi, province, categorie economiche e Lariofiere.

«Sono molto soddisfatto - è il commento di Parolini - la partecipazione è stata numerosa e qualificata, con interventi appropriati e tutti indirizzati verso la costruzione di un coordinamento delle proposte turistiche del Lario, così da percepirlo come un unico e sempre più qualificato».

Per l'obiettivo, è stato, quindi, creato un tavolo rappresentato da tutti gli inter-

locutori per decidere la forma giuridica del nuovo soggetto, identificarne il ruolo, affinché si faccia portavoce di tutti gli attori pubblici e privati operanti nel turismo. Un soggetto snello dove tutti si devono sentire rappresentati attraverso il quale devono passare proposte e problemi.

Il prossimo incontro è previsto a novembre: «Molte attività - prosegue Parolini - possono essere fatte meglio insieme. Si possono, inoltre, mettere a sistema le risorse, così da essere più visibili». È fattibile pensare al nuovo soggetto operativo a inizio 2018? «Non sono in grado di fare previsioni - conclude Parolini - l'obiettivo è molto ambizioso: non posso, in nessun modo, assicurare che ce la faremo, ma butteremo il cuore oltre l'ostacolo per provarci».

Daniela Maroni, consigliere segretario e relatrice della nuova legge sul turismo, sottolinea che «oggi, più che mai, serve una forma di accoglienza strutturata con interventi di semplificazione verso le aziende. Un prodotto unico che già esiste, quello del "lago di Como", un contenitore ben



L'Agenzia promuoverà l'offerta delle province di Como e Lecco

avviato che deve però essere riempito di contenuti». Inoltre, aggiunge, «altro aspetto determinante è legato alle figure professionali, il Lago deve proporre un'offerta qualificata del personale, un monitor verso le aziende e nei confronti dei lavoratori. Da qui la necessità che il mondo imprenditoriale viva a stretto contatto con il mondo della scuola per le nuove forze da inserire sul mercato».

Luca Gaffuri, consigliere regionale Pd, definisce positiva la volontà d'individuare un soggetto unitario per il co-

ordinamento delle politiche di sviluppo e di comunicazione del lago di Como e, al contempo, insieme al collega lecchese Raffaele Straniero, chiede una «maggiore integrazione tra il trasporto e il turismo, a partire dallo sviluppo della linea Lecco-Como, che già conta pochissime corse e in orari poco affini alle esigenze dei turisti, soprattutto la domenica», oltre a «prestare attenzione non solo al turismo lacuale, ma anche a quello del comparto montano».

A. Qu.

CONFCOMMERCIO Come fare impresa Incontro a Erba

Lunedì 9 ottobre alle 15 negli uffici della delegazione di Erba di Confcommercio, in piazza Padania 12, si terrà un incontro aperto a tutte le nuove imprese e ad aspiranti imprenditori che hanno avviato da poco un'impresa o intendono avviare una nei settori commercio, turismo e servizi. Durante l'incontro verranno illustrati i passi principali per aprire un'impresa e saranno presentate alcune possibilità di finanziamento. Per partecipare è necessario confermare la presenza a info@confcommerciocomo.it o chiamando lo 031 2441.

ORIENTAMENTO Girls day a Como Prima edizione

Il Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Como ha deciso di portare per la prima volta a Como il "Girls Day". Questa prima edizione offrirà a trenta ragazze di seconda media inferiore l'opportunità di trascorrere, nei mesi di marzo-aprile 2018, due mezzogiornate presso imprese del territorio operanti in settori tradizionalmente ritenuti maschili. Le imprese interessate ad ospitare le giovani studentesse possono candidarsi entro il 13 novembre. Info allo 031/256 372-348.

CAMERA DI COMMERCIO Imprese sostenibili Oggi il convegno

Oggi alle 14.15 la sede della Camera di Commercio ospita il convegno "Progettare, costruire e vivere la sostenibilità. Un nuovo modo di vivere l'impresa". Interviene Norbert Lantschmer, presidente della Fondazione ClimAbita. Testimoniando le imprese locali che hanno investito sulla sostenibilità: Laura Maceri, Consorzio Ecodom, Impresa Frigerio, Ristorante Il Corazzano, Cantieri Ernesto Riva, MP NEXT srl e D3CO. Il convegno è organizzato dalla Camera di Commercio di Como e dalla sua azienda speciale, Sviluppo Impresa, da Cdo, Cna, Confartigianato Como, Unindustria, Confcommercio, Ance.

IN FIERA Torna Eicma Spazi al completo

Manca circa un mese all'apertura della Fiera Eicma 2017, l'Esposizione Internazionale Ciclo Motociclo che chiama a raccolta l'intero settore delle due ruote nei padiglioni della Fiera di Milano, a Rho, dal 7 al 12 novembre. Per la 75ª edizione di Eicma, i padiglioni della Fiera di Milano Rho sono interamente occupati, ai sei iniziali è stato aggiunto un nuovo padiglione al fine di accogliere le richieste di partecipazione da parte delle imprese. Nonostante l'aggiunta, sono ben 50 le aziende in lista di attesa.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

A Como più lavoro Scatto di 670 posti nel giro di tre mesi

I dati. Settembre-novembre: aumento le assunzioni
L'industria batte i servizi. E il tessile supera la meccanica

COMO

MARILENA LUALDI

Tra settembre e novembre a Como verranno assunte 670 persone in più rispetto a quanto si era previsto nel periodo agosto-ottobre. Con predominio dell'industria (530 in più e sorpasso del tessile sul settore meccanico) rispetto ai Servizi (140). In tutto i posti di lavoro prenotati dalle imprese, sono 8.850, di cui 3.430 nel primo mese, secondo il rapporto Excel-

isettori

La partita tra i due comparti, però, è più complessa. Anche perché i secondi raggruppano un fronte veramente ampio. Resta il fatto che l'industria (manifattura e public utilities) porterà in questi tre mesi da sola 2.290 posti di lavoro a cui bisogna aggiungere i 700 nelle costruzioni, dunque in tutto 2.990, erano 2.460 nella precedente rilevazione con Unioncamere. Solo nel primo mese saranno 1.150, ripartiti in 900 e 250.

Ma quali settori vogliono più personale? Il tessile fa un balzo in avanti, con 520 ricerche. A questo punto supera l'industria meccanica e metallurgia, rispettivamente a 420 e 440. Nelle previsioni del trimestre prima, non c'era questo distacco. Anche il mobile, con 250 assunzioni, prenota 50 posti in più; la chimica una ventina, raggiungendo

quota 260. Raddoppia quasi la carta con 90.

Molto interessante poi constatare come i due settori che punteranno più alto sul primo mese, sono proprio i due distretti tradizionali, ovvero mobile (il 41,2% delle assunzioni si concentrano nel primo mese) e tessile (il 40,3% contro la media del 38,7%). Aloro volta, nell'arco dei tre mesi le costruzioni cercano 700 profili, 150 in più.

L'immenso bacino dei Servizi conferma il trend degli ultimi anni. Quelli alle imprese vogliono dare lavoro a 1.680 persone, alle persone 1.690. Il commer-

Il tessile prenota 520 assunzioni
Poi meccanica, metallurgia e legno arredo

Per il 15% dei posti è chiesta la laurea
Per il 31% il diploma

cio, dal canto suo, è pronto a reclutare 1.270 lavoratori, solo cinquanta meno per il turismo.

In questo caso, appunto, il trend è aumentato di meno (per i servizi alle persone una quantità lievemente inferiore rispetto al trimestre prima, di dieci unità), ma veniamo da un periodo di continua crescita da parte del comparto.

Piccolo è bello, e assume pure. Oltre 6 mila dei posti in questione vengono offerti dalle aziende comprese nella fascia tra i e 49 dipendenti. Seguono 1.560 impieghi messi a disposizione da società tra i 50 e 249 lavoratori. Solo 1.220 vengono assicurati dai big sopra i 250 dipendenti.

I livelli

Delle 8.850 persone che vengono ricercate sul mercato del lavoro comasco, da settembre a novembre, il 22,4% è rappresentato da dirigenti e profili specializzati. Ma il primo gruppo più ricercato è quello degli impiegati, professionisti commerciali e servizi: 2.970, 33,5%. Incalzati da operai specializzati e conduttori di macchine: 2.630 e 29,8%. Le professioni non qualificate sono in fondo alla classifica, comunque con 1.270 assunzioni, il 14,3% del totale. Guardando il livello delle competenze, ecco che le low skills - quindi quelle basse - rappresentano il 44,1%, seguite dalle medie a 33,5%.

La domanda di lavoro

Lavoratori previsti in entrata per grande gruppo professionale

		%
TOTALE	8.850	100,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	1.980	22,4
Dirigenti	--	--
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	620	7,0
Professioni tecniche	1.350	15,3
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	2.970	33,5
Impiegati	750	8,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.220	25,1
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	2.630	29,8
Operai specializzati	1.370	15,5
Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	1.260	14,3
Professioni non qualificate	1.270	14,3

Lavoratori previsti in entrata per area aziendale di inserimento e gruppo professionale

		High skill	Medium skill	Low skill
TOTALE	8.850	1.980	2.970	3.900
Area produzione di beni ed erogazione servizio	4.530	16,7	30,0	53,3
Area direzione e servizi generali	290	43,9	55,8	--
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	20	--	--	--
Segreteria, staff e servizi generali	150	--	96,7	--
Sistemi informativi	110	100,0	--	--
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	320	34,5	65,5	--
Area commerciale e della vendita	1.680	35,3	64,6	--
Vendita	1.000	20,9	78,9	--
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	320	94,7	--	--
Assistenza clienti	360	22,4	77,6	--
Area tecniche e della progettazione	1.100	34,2	--	64,5
Progettazione e ricerca e sviluppo	300	86,8	--	12,9
Installazione e manutenzione	670	6,3	--	93,7
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	120	57,7	--	31,7
Area della logistica	940	--	15,2	82,9
Acquisti e movimentazione interna merci	310	--	34,2	62,2
Trasporti e distribuzione	630	--	5,9	93,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelisior, 2017

Per quanto riguarda le aree aziendali, il 51% delle entrate riguardano la produzione di beni ed erogazione di servizi. Commercio e vendita sono la seconda voce, nettamente staccata, al 19%. Tecniche e progettazioni sono al 12%, seguite dalla logistica all'11%. Ultime in classifica area amministrativa (4%) e direzione e segreteria generali (3%). Si cercano preferibilmente

giovani sotto i 29 anni per il 40,7% dei casi, mentre per il 27,4% delle aziende c'è indifferenza per la classe d'età. C'è poi una percentuale nettamente minore - il 16,2% - di realtà che vogliono appositamente donne, mentre il principio dell'indifferenza per il genere vale per il 54,3%. Ancora, a proposito delle professionalità il 21,8% applicherà

soluzioni creative e innovative, il 9,8% invece coordinerà altri.

Altre peculiarità: che tipo di formazione deve aver acquisito il neo assunto? La laurea è chiesta per il 15% dei casi, il diploma per il 31,6%. Quest'ultimo, superato di poco dalla qualifica professionale (32,3%). Un quinto dei nuovi posti di lavoro, però, non prevede alcuna formazione specifica.

«Nel tessile si impara sul campo, rare le persone pronte»

Gli esiti di Excelisior svelano un duplice risvolto per il tessile. Da una parte il tentativo di correggere il tiro su un'annata difficile, dall'altra un ostacolo, se non inaspettato, amaro: per farlo spunta sul fattore umano, ma non è sempre facile trovarlo all'altezza.

Una situazione che trova conferma in Graziano Brenna, presidente onorario della Fondazione Setificio, oltre che industriale tessile. Quindi un doppio osservatorio il suo, che gli fa dire: «Andrò a dirlo anche al ministro Fedeli, ho chiesto un appuntamento. Con il continuo cambiamento dei responsabili di que-

sto settore nei vari Governi, si è arrivati a una formazione più spalmata su 360 gradi, con la convinzione che se prepari un ragazzo con la mente aperta, poi gli puoi affidare ogni incarico».

Il che è in parte vero, ma non per tutti: «Credo che sia possibile in un'azienda meccanica, ad esempio - osserva ancora Brenna - con i robot, ma noi tessili, soprattutto nel mondo comasco, siamo grandi artigiani. E abbiamo bisogno di persone che entrino nelle nostre aziende e portino il loro saper fare».

Non di sola tecnica vive il Distretto tessile: «Io valuto i ragazzi in base alla passione - precisa

Graziano Brenna - Devono brillare loro gli occhi entrando in laboratorio o in tintoria. Ma è altrettanto vero che devono essere competenti. In tintoria l'età media di quest'operaio è 50-55 anni. Una platea di competenze in uscita dal nostro distretto».

Unostato di cose radicalmente cambiato rispetto ai tempi d'oro anche della formazione sul campo: «Io ho finito il Setificio - ricorda l'imprenditore - ho girato tutti i reparti della tintoria Ambrogio Pessina, prima di entrare in produzione. La stessa cosa avveniva in Ticosa, dappertutto. Un postdiploma sul campo. Un'alternanza scuola lavoro



L'imprenditore tessile, Graziano Brenna

assimilata... Oggi non più realizzabile. Ci sono giovani diplomati in chimica che non sanno distinguere tessuti in seta o cotone».

Per fortuna - anzi per impegno preciso, perché se si arriva a questo, fu dovuto alla grande opera di Gianni Brenna che portò alla Fondazione - il Setificio è stato giudicato come la scuola più importante del territorio italiano. Resta il fatto che il personale in questi mesi è cruciale: «Si vedono fiammate di ripresa. E se non ci soffiama sopra... Le aziende che avevano ridotto ai minimi termini il personale, sentono che questa fiammata arriva e non sono in condizioni di soddisfare la clientela. Ecco perché si guardano attorno. E scelgono con attenzione».

Dalla bancarella agli store della moda Ceres festeggia i 60 anni dell'azienda

Contributi per favorire l'alternanza nelle Pmi

La storia. Il fondatore va in pensione a 81 anni con 54 dipendenti e tre grandi negozi «Fino a sabato scorso era con il suo furgone al mercato». Ora il timone del gruppo ai due figli

Il bando
Studenti in azienda
Fondo di 60mila euro messo a disposizione dalla Camera di Commercio

ERBA
ANDREA QUADRONI
Ha iniziato con un furgoncino e ha finito sabato, circondato dagli amici. Dopo sessant'anni passati fra bancarelle e mercati, è arrivato il meritato riposo per Pasquale Ceres.

Oggi, il gruppo che porta il suo cognome, sessant'anni di attività alle spalle, conta tre negozi di moda e abbigliamento ad Albese con Cassano, Lipomo e Tavernerio e 54 dipendenti.

Le origini irpine

Ma la storia è cominciata anni fa, a Materdomini, in provincia di Avellino, dove la famiglia di Pasquale vende immagini e piccole riproduzioni del santuario di San Gerardo, protettore di mamme e bambini e famoso per la "sala dei fiocchi". «Sono nato in mezzo alle bancarelle - racconta a 81 anni - poi, mi sono recato a Casalpuisterlengo per svolgere il servizio militare. Ho capito, purtroppo, che al Sud non c'erano sbocchi lavorativi, quindi ho deciso di raggiungere mia sorella maggiore Nina: lei era già arrivata a Erba e, con un motorcarro a tre ruote, girava per i mercati come ambulante». È stata lei, inoltre, a prendere in mano le redini della storica pelletteria Giovanni Ragazzoni, collocata da oltre mezzo secolo nella galleria di corso 25 aprile, ora gestita dai figli Mauro e Giancarlo e recentemen-

te premiata dalla Regione come negozio storico.

Nel 1955, Pasquale trovò lavoro nel Comasco come metalmeccanico. Viene messo ai forni, dove compiva il doppio turno per riuscire a guadagnare di più e realizzare il suo sogno: avere una bancarella propria. «Risparmiando a più non posso - continua - sono riuscito a mettere da parte i soldi, comprare il furgone e riempirlo di merce. All'inizio degli anni Sessanta ho conosciuto mia moglie Antonia: con lei, ho partecipato a un mucchio di fiere, dormivamo addirittura a bordo del mezzo». E la passione non è mai svanita: nonostante i tre store aperti, Ceres non voleva mollare e, a 81 anni, con

professionalità e passione guidava il suo furgone e continuava a girare per i mercati. Questo fino a sabato scorso, quando l'affetto dei clienti e amici ha celebrato la conclusione felice di un bel percorso. «Il nostro sguardo è rivolto al futuro, ma ricordando sempre con orgoglio l'importanza del passato e di come tutto ebbe inizio», hanno scritto i figli Roberto e Pino, ora gestori del gruppo, ringraziando i genitori per aver trasmesso la passione per il lavoro.

Una foto storica

«Mi piace ricordare - racconta Carlo Tafuni, funzionario di Confcommercio che si occupa della categoria - la foto presente in uno dei negozi, dov'è ritratto un giovanissimo Ceres, con la testa fuori dal furgone. Segna la partenza della sua vita lavorativa. Per noi, è un orgoglio avere un associato che sia andato avanti per così tanto tempo». Già, perché non è semplice essere ambulanti: «Per una vita - conclude - è stato presente fra le bancarelle del mercato, con qualsiasi condizione atmosferica e climatica, nonostante acqua, neve e freddo. Non è certo semplice e questo vale per tutti i nostri associati: tanto di cappello da parte mia, per l'incredibile voglia di lavorare e di ottenere i risultati, ai quali hanno contribuito pure i figli, in grado di differenziare l'attività di famiglia».



Pasquale Ceres con la moglie Antonia alla festa per i 60 anni



Il signor Pasquale con il suo furgone negli anni Sessanta

La Camera di Commercio mette a disposizione un fondo di euro 60.000 euro destinato alle micro, piccole e medie imprese che ospiteranno studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro per l'anno scolastico 2017/2018. Il bando intende promuovere sia l'iscrizione delle imprese nel Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui alla Legge n. 107/2015 art. 1 c. 41 che prevede l'inserimento dei giovani studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Sono ammessi esclusivamente percorsi di alternanza scuola-lavoro svolti in provincia di Como tra il 29 maggio 2017 e il 31 dicembre 2017 con durata non inferiore alle 70 ore complessive. Saranno riconosciuti contributi a fondo perduto a favore dell'impresa ospitante pari a 200 euro per ciascuno studente ospitato, fino ad un massimo di 800 euro.

Per ottenere il contributo le imprese dovranno iscrivere il tutor aziendale indicato in ogni progetto al corso di formazione gratuito della durata di quattro ore organizzato da Sviluppo Impresa. Le date in programma sono: 17 ottobre, 14 novembre, 21 novembre, 28 novembre. Informazioni ai numeri 031.256.379-372-393 oppure all'e-mail scuola.lavoro@co.camcom.it

■ «Ho raccolto i soldi per iniziare facendo il metalmeccanico in fabbrica»

■ Passione e sacrificio «Si dormiva a bordo per seguire le fiere»

Sempre più bimbi curati al S. Anna E il robot chirurgo adesso è salvo

Sanità

Ieri festa per i sette anni dell'ospedale di San Fermo Fermi (Regione) annuncia novità e fondi per Como

Un aumento del 18% degli interventi chirurgici e oltre 11mila accessi al pronto soccorso pediatrico.

Sono i dati relativi al reparto di Pediatria del Sant'Anna e alle

11.300

AL PRONTO SOCCORSO

Il dato si riferisce all'anno scorso
Tasso di ricovero pari al 7,4%

altre realtà che si prendono cura dei piccoli pazienti in ospedale. Numeri in crescita, presentati ieri in occasione del settimo compleanno del nuovo ospedale, festeggiato con la donazione di quattro sale d'attesa "a misura di bambino" da parte di Artsana Group.

Ogni anno a San Fermo nascono quasi 2mila bambini. La Pediatria, diretta da **Angelo Selicorni**, nel 2016 ha registrato 1.529 ricoveri con un aumento della complessità dei casi. Dall'inizio dell'anno sono 11.300 gli accessi al pronto soccorso pediatrico con un tasso di ricoveri pari al 7,4%. Gli interventi chirurgici di ambito pediatrico sono stati 498 nel 2016; da gennaio al 30 settembre di quest'anno ne sono già stati effettuati 436, con un aumento del 18%. «Numeri che ci permettono di avere una



Da sinistra: Elena Laura Balzaretto, Angelo Selicorni, Linda Del Negro, Marco Meroni, Marco Onofri, Paolo Barone, Claudio De Conto, Mario Barberini, Francesca Catelli. FOTO BUTTI

valenza in ambito lombardo - dice Selicorni -. Stiamo cercando di diversificare l'offerta e di focalizzarci in particolare su quei bambini che hanno maggiore complessità assistenziale».

Una particolare attenzione quindi ai bambini "fragili", come in Chirurgia maxillo-facciale, dove è operativa una struttura semplice, coordinata da **Andrea Di Francesco**, che si occupa dei piccoli affetti da problematiche del viso e della bocca trattate in modo interdisciplinare. È stato realizzato un percorso dedicato per patologie malformative di pazienti cronici, fragili e affetti da malattie rare. Ogni anno vengono seguiti 50 nuovi pazienti con difetti malformativi, oltre 20 nuovi pazienti con malattie rare e trattati 80 traumi cranio-facciali.

In Terapia intensiva neonatale, diretta da **Mario Barberini**, vengono ricoverati ogni anno 250 bimbi. Il reparto si occupa anche del servizio regionale di trasporto di emergenza neonatale in ambulanza o elicottero.

Un ospedale sempre più a "misura di bambino" grazie alla donazione di arredi e giocattoli

da parte di Artsana Group che ha permesso la nascita di quattro sale d'attesa confortevoli e colorate per ridurre lo stress da ospedale di pazienti e genitori. Presenti **Claudio De Conto**, amministratore delegato di Artsana, e **Francesca Catelli**, csr director del gruppo, con alcune volontarie di Abio. Le sale d'attesa si trovano nell'area antistante il blocco operatorio, in Radiologia, nell'ambulatorio di Chirurgia maxillo-facciale e in Terapia intensiva neonatale.

Buone notizie sono arrivate ieri anche dalla Regione. La giunta, spiega il sottosegretario **Alessandro Fermi**, ha deciso di acquistare un robot chirurgo per l'ospedale di Bergamo, in modo che l'apparecchio del Sant'Anna - finora utilizzato in condivisione con l'ospedale orobico - possa restare sempre a San Fermo. Stanziati inoltre 800mila euro per l'acquisto di uno Spect-Ct destinato al Sant'Anna, più un milione e 600 mila euro per la ristrutturazione dei locali e l'accorpamento degli apparecchi di Radiologia nel poliambulatorio di via Napoleona.

Francesca Guido

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017



La tipologia dei contratti
Prevalenza generalizzata dei contratti a tempo determinato. Balte tutti il turismo dove quelli a tempo indeterminato rappresentano soltanto il 10%



I livelli
Delle 8.850 persone ricercate, il 22,4% è rappresentato da dirigenti e profili specializzati. Il primo gruppo è quello degli impiegati, professionisti commerciali e servizi: 33,5%



Il quadro regionale
In Lombardia 34.940 posti in più rispetto al trimestre agosto-ottobre, di cui +9.110 nell'Industria e +25.830 nei Servizi

Dati periodo Settembre-Novembre 2017

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese

	Entrate previste		di cui nel 1° mese
TOTALE	8.850	100,0	3.430
INDUSTRIA	2.990	33,7	1.150
Industria manifatturiera e Public utilities (energia elettrica, gas, acqua, ambiente)	2.290	25,9	900
Costruzioni	700	7,9	250
SERVIZI	5.860	66,2	2.270
Commercio	1.270	14,3	490
Servizi di alloggio e ristorazione	1.220	13,8	430
Servizi alle imprese	1.680	19,1	580
Servizi alle persone	1.690	19,1	770
CLASSE DIMENSIONALE	6.070	68,6	2.360
1-49 dipendenti	1.560	17,6	580
50-249 dipendenti	1.220	13,8	480
250 dipendenti e oltre	0	--	0



Il metodo

Rilevazione trimestrale Unioncamere

Excelsior è uno studio sulle proiezioni occupazionali delle aziende. Solitamente la Camera di commercio di Como avvisa che stanno per avvenire le rilevazioni e le imprese devono dare il loro riscontro per offrire dati a questo strumento. Realizzato nell'ambito del Siste-

ma informativo Excelsior promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Anpal, il bollettino mensile garantisce un monitoraggio delle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi con un orizzonte temporale anche trimestrale.

Ma le imprese faticano a trovare i profili giusti

Il mercato. Per il 25% delle posizioni la ricerca è difficile. Tessile e meccanica: carenza di operai specializzati

COMO

Sembra facile: c'è lavoro per molti, se non per tutti. Ma la musica è un po' diversa e si avverte anche una nota stonata: è la difficoltà dell'incontro tra domanda e offerta, che si riscontra ancora in diversi settori. Vale per gli operai specializzati, ma anche per i cuochi.



Uno studente in laboratorio

Nel campo del commercio e degli impiegati in genere, questi problemi scendono drasticamente. Quasi per tutti, però. Ad esempio, ci sono 100 posti previsti per gli operatori della cura estetica e a sorpresa è difficile trovarne per il 42,4% dei casi: la ragione è qui più spostata verso l'adeguata qualificazione. Ma attenzione: ci sono anche in ballo 1.080 posti per cuochi, camerieri e altre professioni turistiche e anche in questo caso più di un terzo delle richieste (37,7%) rischiano di naufragare, il 18% a causa della carenza di candidati.

La scheda

Posto fisso L'industria al vertice

Il contratto a tempo indeterminato (28% a livello generale) è più praticato nell'industria, 40,8%. Ma anche in questo mondo il primato spetta al determinato, che si piazza al 45,7%. L'apprendistato è ugualmente tra i più elevati (12,8%), battuto solo da un altro comparto: il turismo che vi fa ricorso per oltre il 22%. Nelle costruzioni, il contratto a tempo determinato supera il 52% contro il 38,3% dell'indeterminato, con l'apprendistato che scende drasticamente al 2,7%. Il commercio ha il record del primo tipo di contratto, con il 59,1% mentre il "per sempre" scende al 25,7% e gli apprendisti pesano per l'11,7%. Nel turismo, il tempo indeterminato supera di poco il 10%.

Operai specializzati

Dove le quote si alzano di nuovo, è sul fronte degli operai specializzati. E il primo a soffrire è il tessile: su 330 posti, più della metà risulta arduo da assegnare. Il 54,6%, precisamente. Per quale motivo? In un quarto dei casi, non ci sono candidati, ancora una volta. Nel 22% invece sono i profili che non risultano perfettamente adeguati. Leggermente inferiore, ma sempre degna di nota, la percentuale per gli operai specializzati nella meccanica: non è semplice trovarne per il 45,7% delle richieste. E anche l'edilizia incontra delusioni: 42,2%. Ben differente la situazione nelle professioni non qualificate, ovviamente. Dove non scarseggiano neanche i candidati, con due eccezioni: il 30,3% che si riscontra nelle attività commerciali e nei servizi (va ribadito, per personale non qualificato) e il 19,4% per i servizi di pulizia e alle persone. In entrambe le circostanze, il problema non è il profilo che non va bene, ma proprio l'assenza di aspiranti lavoratori. **M. Lusa.**

Sorride anche il sindacato: «Crescita più sostenuta»

La crescita economica si fa sentire anche nell'occupazione e Como sembra patirne meno rispetto a Lecco, a differenza di quanto accadeva invece nei trimestri precedenti. Certo, prevale ancora la formula del contratto a tempo determinato. La Uil del Lario ha esaminato i dati delle due province e il segretario Salvatore Monteduro conferma i segnali di cauto ottimismo già percepiti rispetto alla cassa integrazione nei territori. «I dati relativi alle proiezioni occupazionali da parte delle aziende nelle province di Como e Lecco nel trimestre settembre-novembre 2017» commenta



Prime ricadute della ripresa anche sul fronte occupazionale

il sindacalista - evidenziano una situazione in progresso rispetto al precedente trimestre agosto-ottobre. In Lombardia con un aumento di 34.940 posti rispetto al trimestre agosto-ottobre, di cui +9.110 Industria e +25.830 Servizi. Ma anche a Como con 1.670 posti in più rispetto al trimestre agosto-ottobre, di cui 530 Industria e 140 Servizi. E a Lecco +500 rispetto al trimestre agosto-ottobre, di cui 340 Industria e 160 Servizi. Nei mesi scorsi, Lecco si era distinta maggiormente per la buona performance del Distretto metalmeccanico. Ora si sono

riaccese le speranze del tessile, dopo una prima parte dell'anno spenta, a imprimere nuova energia alla previsione di occupazione. «Fanno ben sperare i nuovi dati dello studio Excelsior - ribadisce Monteduro - che confermano quanto già emerso dal nostro ottavo rapporto sulla cassa integrazione, ovvero l'analisi di una crescita economica più sostenuta, anche se il contratto a tempo determinato è quello maggiormente prediletto dalle aziende». In Lombardia - si precisa - su 217.680 assunzioni nel trimestre settembre-novembre si

prevede il 55% di contratti a tempo determinato. A Como, su 8.850 assunzioni ugualmente si vede un 55,6% di contratti con questa caratteristica. Perché da più parti il mondo produttivo l'ha dichiarato: dove può, l'imprenditore sceglie il contratto a tempo indeterminato anche perché investe nella formazione del dipendente. Se non lo fa, è per prudenza, legata all'andamento talvolta schizofrenico dei mercati. Resta cruciale un'azione da parte del Governo, conclude il segretario della Uil del Lario: «La ripresa deve essere sostenuta attraverso politiche fiscali ed economiche che incentivino l'occupazione a tempo indeterminato e che sostengano i consumi interni».

Cantù

RED CANTÙ@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il bar Pan (ex bar Commercio), in piazza. L'ex gestore fu minacciato con un proiettile sul tettuccio dell'auto



I bidoni in piazza Garibaldi ieri pomeriggio, prima del "mercoledìink"

I bar dopo il blitz anti-'ndrangheta «Meno gente, ma la crisi c'era già»

Cantù. Piazza Garibaldi a una settimana dagli arresti: calma apparente e poca voglia di parlare «Speriamo che abbiano fatto davvero pulizia». «La mafia ormai è nel tessuto sociale brianzolo»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
«Non è più la piazza Garibaldi di una volta, la piazza degli imprenditori. E' la piazza della povertà, dei ragazzini che bevono. La piazza della criminalità, della 'ndrangheta. E come fai a eliminarla del tutto? Si è innestata nel tessuto sociale».

Dice così un commerciante che lavora in zona. La sua è una delle tante opinioni possibili. Forse solo una sensazione. Magari dettata anche dalla rabbia. Ma fa riflettere. E' passata una settimana dagli arresti dei Carabinieri di Cantù. E ancora prevale la paura. «Usare il mio nome per la dichiarazione? Non ci penso neanche, ho una famiglia. Comunque, guardatevi attorno. C'è anche

meno gente del solito». Non è ancora l'ora del tramonto. E anche se i bidoni dei rifiuti per il mercoledìink sono già stati piazzati con cura, così almeno poi non ci sarà in giro troppa plastica, è il marcio che si vede e non si vede a preoccupare di più.

E dopo il blitz, forse, si può notare pure di più. Da alcuni bar, dove prevalgono facce poco simpatiche, la maggior parte dei cittadini sta alla larga. E chissà se è tutta gente perbene quella che passa intere giornate al tavolino.

«Il declino da due anni»

Meno gente dopo gli arresti? A qualcuno sembra di sì. C'è chi dice: normale, è stagione. Chi dice: è da due anni che si è sempre in discesa. Cioè da

quando la criminalità ha alzato il tiro sui bar? Il barista preferisce non rispondere. Magari non significa niente, la sua non risposta. O magari può far pensare. Le cosche? La gente che lavora in piazza, in più di un caso, nemmeno sa chissà gli arrestati.

«Ho provato a guardare e riguardare le facce sul giornale, ma non mi dicono niente - dice un artigiano - ma cosa ne

«Era la piazza degli imprenditori. Ora è quella dei ragazzini e della criminalità»

posso sapere io del resto, questa è gente che gira di notte. Io alla sera sono a casa. Speriamo che facciano pulizia del tutto».

A passeggio c'è anche una persona che viene presentata dagli amici come un maresciallo dei Carabinieri.

«Bastano i controlli assidui»

«Ho lavorato tanti anni qui a Cantù - dice - Viene meno gente? Per ora è così. Non dico niente di trascendentale se dico che spesso bastano i controlli assidui. La 'ndrangheta nei bar? Bisogna vedere che cosa intende per "nei bar". Se nei bar solo perbene o anche negli altri».

Altra frase che fa riflettere, fosse soltanto una sensazione. Ma c'è anche chi descrive una

realtà ben diversa. «Meno gente? Macché, tutto a posto», dicono in un altro esercizio pubblico della zona.

Altri bar sono chiusi. Già da qualche tempo il pomeriggio non è di punta. Gli orari, rispetto a qualche anno fa, sono cambiati. E se un locale inizia alla mattina, c'è sempre poi il turno del serale con chiusura notturna. Alcuni aprono alle 17.30. Altri alle 18. Altri gestori si presentano solo verso le 21.

La notte è piccola. La movida è un lavoro. Per chi ne ha fatto un'impresa e per chi deve sbarcare il lunario. E fa parecchio gola, come risulta dalle indagini dell'inchiesta di Ignoto 23, Carabinieri di Cantù più Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, alle famiglie della 'ndrangheta.

L'inchiesta

Arrestati nove giovani brianzoli



Ignoto 23

E' l'inchiesta della Dda di Milano che, oltre ad aver portato agli arresti domiciliari il sindaco di Seregno Edoardo Mazza, Forza Italia, accusato di corruzione per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza, in un altro filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

I nomi

Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: Giuseppe Morabito (nella foto), nato a Locrini nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973, Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Bruno Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zuccarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Polistena, 1995, Cantù; Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate.

I bar minacciati

Alcuni bar della piazza hanno subito, in questi anni, intimidazioni. Allo Spazio, noto locale notturno di piazza Garibaldi, tuttora in attività, è stata lanciata una molotov contro l'insegna. Al Grillhouse di via Corbetta, chiuso all'indomani dello sparare di Antonio Manno con cui venne gravemente ferito Andrea Giacalone, alcuni degli arrestati si presentavano ordinando panini da gettare poi in terra, a disincentivo della clientela. Il gestore del Bar Commercio si è trovato un proiettile sul tettuccio dell'abitacolo. Ora il bar ha cambiato gestione e nome. C. Gal.

L'INTERVISTA EDGARDO AROSIO.

Il sindaco di Cantù: «L'omertà? Si combatte insieme, a testa alta. Presto faremo un tavolo sulla sicurezza con i Comuni canturini»

«Consiglio in piazza? Il tema è importante»

«Il Consiglio aperto alla città? Posso solo essere favorevole alle iniziative su un argomento che merita la massima attenzione. Io già come sindaco, nei prossimi giorni, nell'ambito del mio ruolo, convocherò anche i miei colleghi sindaci del territorio». Così il sindaco Edgardo Arosio,

Lega Nord, interpellato per un commento su quanto proposto dal consigliere comunale di minoranza Vittorio Spinelli, Pd.

Sindaco, Spinelli ha proposto un Consiglio sul tema della lotta alla criminalità organizzata, aperto alla città, con alcuni relatori esperti, da svolgere magari proprio in piazza Garibaldi, anche in più serate. Lei che ne pensa?

Se la conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale sarà d'accordo, io e la Giunta vi parteciperemo con estremo senso di responsabilità. E' un argomento molto delicato, che tocca una parte della gestione in capo allo Stato. Merita la massima attenzione. Io già come sindaco intraprenderò delle iniziative su questo tema.

Infatti aveva preannunciato un tavolo locale sulla sicurezza. Esattamente.

Come sarà organizzato?

Crede proprio che debba esserci tutto l'asse del circondario, del Canturino. E' importante che se



Edgardo Arosio

ne parli: mai sottovalutare un fatto così grave. Bisogna incrementare la collaborazione tra enti, forze di polizia e forze di polizia locale. Ciascuno nel proprio ambito e nel rispetto del segreto istruttorio. L'omertà e la diffidenza si combattono stando insieme. C. Gal.

Casa confiscata alla mafia La gestirà la coop Arca

Fino Mornasco

Sarà la onlus comasca ad occuparsi per due anni dell'edificio destinato ai padri separati in difficoltà

Per i prossimi due anni sarà la cooperativa L'Arca di Como a gestire la casa confiscata alla mafia e dedicata alla memoria di Lea Garofalo. Finalmente i

cittadini finesi possono conoscere il nome dell'ente che ha vinto il bando, pubblicato a luglio, per assegnare ad una realtà esperta nel campo sociale le casine di Socco, in via Primo maggio, un tempo appartenute alla famiglia 'ndranghetista Piro-malli.

L'Arca nasce a Como nel 1982 ed è un ente senza scopo di lucro che gestisce quattro strutture

per la riabilitazione sociale di persone in crisi. «Si tratta di una cooperativa nota e stimata di Como - commenta il sindaco di Fino Mornasco **Giuseppe Napoli** - e che anche noi conosciamo benissimo: sono i gestori della comunità Costa, una bella realtà del territorio finese».

«Si occupano soprattutto di recupero di tossicodipendenti - aggiunge -, ma hanno svariati

progetti tutti tesi verso le fragilità sociali. Nella casa Lea Garofalo L'Arca aiuterà e ospiterà i padri separati. I commissari nel valutare la proposta tra venerdì e martedì hanno chiesto dei chiarimenti circa la gestione dei figli di questi genitori in crisi. È un punto delicato e fatti i relativi approfondimenti hanno poi accolto la candidatura».

A poche ore dallo scadere del bando ancora non si erano fatti avanti i pretendenti, poi finalmente al Comune di Fino Mornasco era arrivata una busta.

Letta la candidatura venerdì scorso, per qualche giorno i commissari nominati dall'amministrazione comunale hanno

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017



L'inaugurazione della casa

preso tempo per valutare l'idea presentata da L'Arca e solo ieri è stata pubblicata la determina con l'ufficiale accoglimento dei nuovi gestori. Per riqualificare la casa e aprire le sue porte il Comune di Fino Mornasco ha ricevuto nel 2014 un finanziamento regionale pari a 250mila euro. Dopo mille traversie i lavori sono stati ultimati prima di quest'estate.

A luglio la struttura è stata inaugurata alla presenza di tanti sindaci del Comasco e del prefetto. Questo luogo vuole diventare un simbolo nella lotta alla criminalità organizzata, cancro che purtroppo intacca anche il Comasco e la Brianza. **S. Bac.**

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017

CERMENTATE

“Il gioco d'azzardo Problema sociale”

Secondo appuntamento con la rassegna “Le Settimane della legalità”, organizzata dal Comitato dei sindaci della Bassa Comasca e dal Centro studi contro le mafie Progetto San Francesco. Domani alle 20.45 nell'auditorium Zucchi di Cermenate si terrà l'incontro dal titolo “Il gioco d'azzardo chiama l'usura, un problema sociale”. Intervengono Mauro Croce, responsabile del Servizio alla Salute Distretto sanitario di Omegna e Maria Cristina Perilli, autrice del libro “Giocati dall'azzardo: mafie, illusioni e nuove povertà”. **S.CAT.**